

Prove per entrare in Academy al giro di boa: entro il 22 i colloqui Poi, gli elenchi dei 201 ammessi

Mariagiovanna Capone

Tanto Sud, tanta Campania ma anche tanta Puglia. I test di valutazione non hanno lasciato dubbi: i punteggi più alti li hanno ottenuti soprattutto gli studenti di Napoli e Bari, moltissimi provenienti da studi in ingegneria informatica, ingegneria del software e ingegneria dell'automazione ma anche matematica. Su 1.443 partecipanti sono passati in 301, uno in più rispetto al bando per dare una chance al nutrito gruppo di 16 candidati con 220 punti, quello più basso. Ora per loro ci saranno i colloqui motivazionali (anche in videoconferenza su Skype), un'importante e fondamentale prova che selezionerà i migliori 200 che entreranno nella iOS Developer Academy. Per cinque giorni (giovedì, venerdì, e poi 20, 21 e 22 settembre) la commissione presieduta da Giorgio Ventre valuterà i livelli di preparazione degli studenti ma il candidato ideale «è un allievo in grado di coniugare buone competenze digitali con la conoscenza in settori che abbracciano tutti gli aspetti della vita quotidiana. Dalla medicina all'arte, dal sistema dei trasporti al gaming, dalla musica all'umanità. Apple cerca giovani di talento e vuole formarli affinché possano far emergere tutto il loro potenziale». Da non sottovalutare la personalità: «A prevalere saranno le idee, la creatività, anche l'ambizione e la visionarietà» continua Ventre. «È il talento ciò che interessa, perché spesso un buon programmatore non ha quel piglio giusto per poter sviluppare una app di interesse pubblico. Apple cerca creativi in grado di creare app. Dai colloqui emergeranno i migliori».



Zo Angelo
 Vive ad Afragola ma viene dal Madagascar «Essere ammesso il mio sogno»

È il caso di Jippe Joosten, 22enne olandese che ai colloqui partirà con l'ottimo punteggio di 325 punti. La sua ambizione è «lavorare alla Apple» e ha alle spalle nutrite collaborazioni nell'ambito delle app in ambiente iOS. La sua carta vincente? Saper coniugare l'aspetto ludico delle app al rispetto per l'ambiente. A entusiasmare il filippino Derick Angelo David, 20enne che studia a Bologna passato con 250 punti, è stato il lungomare ma a quanto pare ora si troverà a bivio: «Completare gli studi all'estero oppure entrare nell'Academy Apple?». A fargli compagnia Andis Cekuls, lettone di 22 anni con 325 punti e già programmatore di app molte delle quali dedicate al gioco, e Zo Angelo Rakotoari-vony, originario del Madagascar che vive ad Afragola e studia Ingegneria Informatica. Ha voglia di cambiare la

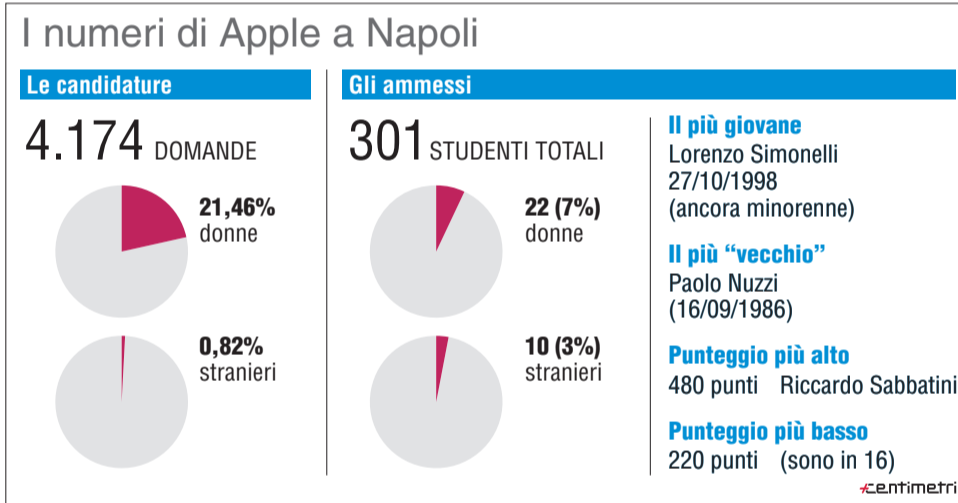
I docenti Cominciati i corsi dei prof

I sedici docenti (uno in più perché in due utilizzeranno forme di collaborazione part-time) hanno iniziato ieri i corsi di formazione alla iOS Developer Academy di San Giovanni a Teduccio. Hanno messo piede nel Campus, pronto per il taglio del nastro di Ingegneria ma in dirittura d'arrivo per gli spazi che occuperà il corso Apple in partnership con l'Università Federico II. In aula dalle 9 alle 17, hanno seguito le prime direttive su cui impostare il loro impegno all'interno dell'Academy. Da una panoramica sul centro napoletano e la filosofia del progetto all'accessibilità, senza dimenticare la rigida politica di privacy voluta dalla società di Cupertino.



Le selezioni

Apple, la carica dei 301 napoletani e baresi gli studenti «migliori»
 Voti più alti a quelli del Sud e agli stranieri



In cifre

Solo 22 le donne in corsa, c'è anche un minorenni

La prima scrematura era stata l'«autoeliminazione». Dei 4.174 iscritti ai test valutativi se n'erano presentati solo 1.443, il 35% circa. Per la commissione presieduta da Giorgio Ventre non è stato difficile scegliere i migliori. Passano in 301, con alcune sorprese abbastanza eclatanti. Scende esponenzialmente il numero

delle donne presenti che sono appena 22: dal 21,46 si passa a un risicato 7%. Cresce invece la presenza degli stranieri (10 unità) che dallo 0,82% salgono a un dignitoso 3%. Un dato forse dovuto a una migliore conoscenza della lingua inglese. Il punteggio più basso considerato dalla commissione è stato 220

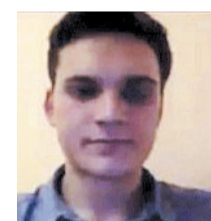
mentre il più alto è di Riccardo Sabbatini con 480. Il più «anziano» è Paolo Nuzzi che in questi giorni compie 30 anni mentre Lorenzo Simonelli è ancora minorenni (compirà 18 anni il 27 ottobre, a corso già iniziato) e probabilmente dovrà rinunciare perché impegnato con le scuole superiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jippe Josten
 L'olandese

Ha 22 anni, ai colloqui partirà con il punteggio di 325 punti. La sua carta vincente? «Coniugare l'aspetto ludico delle app e il rispetto per l'ambiente»



Andis Cekuls
 Il lettone

Già programmatore di molte app dedicate al gioco, lo studente di 22 anni partirà con 325 punti. «Sono affascinato da Napoli»



David Derick
 «Sono affascinato dal vostro lungomare» confessa il filippino ventenne

propria vita invece Evgheni Schiopu, 29 anni moldavo laureato al Politecnico di Roma che sarebbe disposto a «mettermi in aspettativa dal mio posto di lavoro pur di fare questa esperienza». Occhi puntati poi su Onder Erguven, 23enne turco laureato già da un anno in Ingegneria Elettronica a Istanbul e ben inserito nel settore delle comunicazioni mobili. «Mi interessano sia la rete centrale che la rete radio. Ho lavorato alla Huawei e programmo abitualmente in Java».

Aveva già pensato a un anno sabbatico invece Antonio Antonino, brillante 21enne di Bisceglie. «A fine settembre discuto la tesi in Ingegneria del Software all'Università di Bari e per il master in cui avevo pensato, dovrò aspettare l'anno prossimo, quindi l'Academy è perfetta per incastrare gli impegni, non perdere tempo prezioso e acquisire esperienza». Ha superato i difficilissimi test di valutazione anche il napoletano Orazio Angrisani, 21 anni, studente in Ingegneria delle Automazioni che sogna di lavorare nel settore della robotica e che è stato il primo a uscire dalle aule lunedì scorso, alle 11.38. «I miei interessi sono altri, ma questa occasione l'ho vista come una sfida con me stesso. È un'occasione, sarei stato stupido nel non provare e se non dovessi farcela, ho comunque i miei studi». Ce l'ha fatta anche il napoletano Antonio Auriemma, 20 anni e 345 punti che sono un ottimo biglietto da visita: «Studio Ingegneria Informatica e per me entrare all'Academy sarebbe la realizzazione di un sogno».

Giovedì inizieranno i colloqui e per 101 di questi giovani il sogno sfumerà. Ma cosa gli verrà chiesto in particolare? «Come vedono i mesi di studio, cosa si aspettano di imparare e ottenere, cosa gli piacerebbe sviluppare e in quale settore, e soprattutto cosa vorranno fare dopo, nel loro futuro» spiega Ventre. «Sarà scelta una platea quanto più varia possibile, garantiremo la diversità culturale e per quanto possibile anche quella di genere. Sono convinto che avremo la possibilità di poter scegliere 200 talenti veri provenienti da tutta Europa. Da ottobre a luglio formeremo studenti dalla formazione professionale più varia». La prima sessione di studi partirà il 6 ottobre, e la seconda a gennaio, ciascuna della durata di nove mesi e per ogni studente la società fornirà un kit composto da eBook, iPad e iPhone. La frequenza è obbligatoria e chi non rispetterà il limite del 75 per cento delle ore previste sarà escluso. L'obiettivo dell'Academy è migliorare ed elevare le competenze degli studenti nello sviluppo software sul sistema operativo della Apple, creazione di app e start up e progettazione. Per i 10 migliori sono previste anche delle borse di studio di circa 800 euro ciascuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Designer e food scientist, scatta la corsa ai biglietti per il TedxNapoli

L'evento

Idee che meritano di essere diffuse: il 24 settembre l'atteso incontro al Teatro di Corte di Palazzo Reale

Dopo il successo delle due precedenti edizioni, il 24 settembre torna il TEDxNapoli, l'appuntamento con le «idee che meritano di essere diffuse», che quest'anno si terrà nel Teatro di Corte di Palazzo Reale. E come di consueto è partita immediatamente la corsa ai biglietti: già esauriti gli early booking e quelli riservati agli studenti, ma ancora disponibili i tagliandi standard e patron (www.tedx-napoli.com).

Dodici gli speaker, tra designer, docenti universitari, food scientist, giornalisti e pensatori creativi, prove-

nienti da diversi Paesi, che esporranno (in un tempo predefinito che andrà dai 3 ai 18 minuti, secondo la formula del TED) le loro «ideas worth spreading», idee che meritano di essere raccontate, quest'anno sul tema «Unless» (a meno che). Dalle piante iperaccumulatrici che assorbono i metalli, che possono essere estratti e rivenduti, con laut profitti, bonificando il terreno, ipotizzabili in Olanda come a Bagnoli, di Giovanni Innella e Gionata Gatto, al sistema di assoluta tracciabilità delle donazioni effettuate in caso di sciagure messo a punto da Guido Baroncini Turricchia, da Renate Van der Zee, giornalista olandese di Al Jazeera English e del Guardian che racconta la drammatica condizione delle donne nei campi dei rifugiati nelle zone di guerra fino a Vincenzo Fogliano, food scientist che ci inviterà a riflette-



TEDx Napoli Un momento della passata edizione

re su cosa e come mangeremo nel 2050. E poi c'è Bruno Siciliano, genio della robotica e papà di RoDyMan, il robot che sta imparando a fare la pizza per acquisire avanzate capacità di manipolazione da applicare in ambito chirurgico, per un progetto finanziato dall'European Research Council.

Appena tornato da Budapest dove è stato insignito del titolo di professore onorario, Siciliano in questi giorni è a Pisa, per il workshop Cras, uno degli appuntamenti di riferimento in Europa per la chirurgia, la diagnostica e la terapia robotica. Lui, neanche a dirlo, è tra gli ospiti più illustri e i suoi «speech» sono sempre tra i più affollati. Ascoltarlo quindi a TEDxNapoli sarà l'occasione per ampliare la propria visione del futuro che per il direttore del PRISMA Lab, fiore all'occhiello dell'Università Federi-

co II, significa qualcosa composto da un mix tra impegno, passione e calcio. «Sono un privilegiato» ammette. «Mi volevano alla Stanford, ma ho scelto di non lasciare Napoli per non rinunciare a quel potenziale che sentivo esserci, e che poteva ispirare il mio lavoro. Non ho sbagliato e oggi alla Stanford come in Giappone o Australia studiano robotica sui miei libri di testo. Io mi sono solo sintonizzato con la città, le sue complessità e ho giocato lavorando, o forse ho lavorato giocando». Un successo costruito «ponendomi a metà tra tecnologia e sentimenti. Mi sento giusto nel mezzo». Nonostante tutto ciò che si dice di Napoli, Siciliano è convinto che «lavorare qui è una scuola di vita, lo ripeto ai miei studenti che vengono da tutto il mondo».

mg. cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA